

**GIUGNO
2026**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.6/giugno 2026

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il rapporto questo mese è stato consegnato il 25 giugno 2026 per esigenze organizzative, per cui le notizie degli ultimi giorni del mese saranno pubblicate nel rapporto di luglio 2026.

Il Rapporto presenta una serie di 53 eventi che abbiamo selezionato del mese di giugno 2026 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza. Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- ndrangheta nel veronese, condanna inchiesta "Amnesia" per 115 anni di carcere (1.1);
- attentato alla ferrovia del Brennero a Dolcè (2.1.);
- continua la strage di operai al lavoro anche a causa dei colpi di calore (3.1., 3.3., 3.12., 3.15);
- discariche abusive di scarti tessili, sequestro della DDA di Brescia da 12 ML di euro in Veneto (4.6.);
- Giochi Milano Cortina 2026, apertura di inchiesta della Procura di Belluno (5.6.);
- maxi sequestro di droga per 162 chili a Padova (6.8.);
- truffa milionaria con le auto fantasma a Montebelluna, inflitti alla banda 29 anni di carcere (7.3.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. ‘Ndrangheta nel veronese, per inchiesta “Amnesia” condanne per 115 anni di carcere.

È arrivata la sentenza di primo grado a rito ordinario del terzo filone d’inchiesta e processuale gemmato da Isola Scaligera, la maxi operazione contro le locali di mafia a Verona della cosca Arena-Nicoscia del crotonese. L’operazione “Amnesia” ha riguardato i reati di estorsioni, traffico di droga, ricettazione e riciclaggio, con particolare riguardo al controllo delle attività economiche edili e del movimento terra. L’indagine dei ROS dei Carabinieri di Padova, coordinata dalla DDA di Venezia (PM Andrea Petroni e Federica Baccaglini), ha avuto la sentenza in aula bunker a Mestre il 4 giugno 2026. Le pene complessive sono di 115 anni di carcere (16 condanne), tra rito abbreviato e patteggiamenti con applicazione del 416 bis (associazione mafiosa). Sono stati condannati, tra gli altri, i vertici della locale mafiosa: Francesco Bova (15 anni), Diego Giovanazzo (12), Andrea Giovanazzo (11), Santino Mercurio (16) e Francesco Pollinzi (11 anni e 2 mesi). Ognuno degli uomini al vertice della cosca aveva competenze precise sugli affari che spaziavano dalle estorsioni al traffico di stupefacenti, alle fatture false, agli investimenti nel territorio. La figura principale riconosciuta dalla sentenza è Santino Mercurio, diventato il punto di riferimento della locale dopo l’arresto di Giardino “Totareddu” avvenuto nel 2020. Mercurio, secondo gli inquirenti, era affiliato alla ‘ndrangheta dal 2006, dando direttive al sodalizio e tenendo i rapporti con la casa madre, oltre a pianificare gli affari economici e del traffico di stupefacenti, avallava azioni violente per mantenere il controllo nel settore edile, gestiva le fatture false per gli investimenti e la bacinella per la cosca calabrese. Riconosciuta una provvisoria alle parti civili (Comune di Verona, Regione Veneto, CGIL Verona e Veneto). (L’Arena e La Nuova Venezia del 5 giugno 2026).

1.2. Cantiere Vittoria di Adria (RO), ora nuova accusa la truffa dei fondi europei.

Crescono i filoni di indagine aperti sul cantiere navale Vittoria di Adria, con la nuova indagine della Procura Europea di Venezia (EPPO) per truffa aggravata di 4 ML di euro di finanziamenti europei. La vicenda riguarda gli aiuti post COVID, quando la società era nelle mani del presidente Paolo Duò e del direttore amministrativo Gabriele Busetto. L’accusa è di aver intascato 4 ML di euro (per le imprese colpite dalla crisi COVID) senza averne titolo (erano escluse le imprese di armi). La difesa degli indagati afferma che il “cantiere non produceva armi, ma motovedette per il pattugliamento delle coste”.

Arrestato Francesco Osanna (ex Casa Pound), indagato dalla Procura di Latina per associazione a delinquere e autoriciclaggio nell’ambito di un’inchiesta sulla sua attività di intermediario finanziario per conto dei risparmiatori. Osanna era stato coinvolto da Alberto Patergnani (attuale AD di Ecoambiente in quota FdI) per l’acquisto del Cantiere Vittoria, prima della assegnazione a Cavazzana, operazione abortita perché il Tribunale di Rovigo giudicò inadeguata la solidità economico finanziaria delle sue imprese. (Corriere del Veneto del 9 e 25 giugno 2026).

1.3. Interdittiva antimafia a Treviso, impugnata e accolta dal TAR Veneto.

Il Tribunale amministrativo del Veneto ha annullato la misura prefettizia nei confronti di un imprenditore trevigiano, perché secondo il TAR era stata omessa la notifica dell’avvio del procedimento di adozione di un’interdittiva antimafia nei suoi confronti, che gli ha sostanzialmente negato il diritto al contraddittorio, sancito dal Codice riformato nel 2021. L’imprenditore, attivo nel commercio on line di auto, con diversi carichi pendenti e svariati precedenti giudiziari, era stato oggetto nel 2024 della misura di prevenzione antimafia. Nel 2020 era finito sotto indagine dalla Procura di Trento per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e di concorso esterno in associazione di stampo mafioso (ndrina locale di Bolzano), ed è stato assolto, dopo una detenzione, nel 2025. Nel ricorso al TAR Veneto si era costituito in giudizio il Ministero dell’Interno che ha sostenuto l’accertamento della Prefettura di Treviso. Il TAR Veneto ha dato ragione all’imprenditore perché la comunicazione è obbligatoria a garanzia del diritto al contraddittorio. (Il Gazzettino del 16 giugno 2026).

1.4. Banca fantasma cinese, gestita da Keke Pan, nota conoscenza di via Piave a Mestre (VE).

La squadra mobile di Prato, dopo lunghe indagini, ha appurato che dal 2021 Keke Pan avrebbe avviato, dopo l’esperienza mestrina di via Piave, una seconda carriera criminale in Toscana e messo in piedi una banda di sodali per far girare in tutta Europa il denaro delle mafie nostrane (il clan Briganti di Lecce, la ‘ndrina Fiarè-Razionale- Gasparro di Vibo Valentia, il clan Aquino-Annunziata della camorra campana). La DDA Procura di Firenze contesta alla banda, oltre l’associazione a delinquere, l’aggravante mafiosa, con la droga comprata in Spagna e in Centro- Sud America e distribuita in tutta Europa. I sodali, secondo gli inquirenti, si avvalevano delle “competenze” di Lorenzo Dei Meneghetti di Chioggia, ritenuto il capo della cellula dei corrieri, tra cui la sorella Michela, arrestata in Spagna, e l’ex compagna

G.B. agli arresti domiciliari. Lorenzo Dei Meneghetti è stato arrestato il 30 gennaio 2026 in Colombia dai Carabinieri di Venezia in trasferta nel paese centroamericano che lo cercavano da 3 anni per fargli scontare una pena di 10 anni per traffico internazionale di droga (vedi news 6.1. rapporto legalità febbraio 2026). Il business consisteva anche nel ritiro del denaro contante nei negozi cinesi di abbigliamento in Spagna che servivano per l'acquisto di cocaina dai narcotrafficienti. Il giro d'affari includeva anche l'ingresso clandestino in Italia di soggetti colombiani per varie attività illecite (gioco d'azzardo, prostituzione, usura). Per la DDA, Michela Dei Meneghetti è responsabile di aver trasportato almeno una dozzina di volte il denaro dalla Spagna (dove viveva) e il Portogallo in Italia. Per la ex compagna G.B. i viaggi sono stati quantificati in almeno 20 volte. Sono quasi 100 le imputazioni per Keke Pan, tra cui le truffe bancarie e la gestione della banca fantasma cinese, (condannato a 7 anni e 8 mesi di carcere, con l'arresto nel dicembre 2012 per i fatti di Mestre il racket dell'immigrazione clandestina e della prostituzione) che dopo aver finito di scontare la pena a ripreso a fare "in grande" quello che faceva prima, secondo la Procura toscana, coinvolgendo pure una nuova moglie (ora ex) e lo zio che era già stato condannato allora (ora ha solo cambiato territorio). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 17 giugno 2026).

1.5. Estorsione e riciclaggio a Verona, 6 denunce e perquisizioni.

L'accusa della Procura di Verona è tentata estorsione, riciclaggio, dichiarazione fraudolenta con fatture false per operazioni inesistenti. Sono 6 le persone denunciate con notifica della Squadra Mobile su disposizione della Procura di Verona. Le perquisizioni si sono svolte a Padova, Verona, Caserta e Latina in domicili e sedi di società. Nel 2023, 2 fratelli casertani hanno aiutato un imprenditore veronese, titolare di società della logistica (sede legale a Padova), con ingenti somme, fornendo denaro contante. A novembre 2025 l'imprenditore si era recato dalla Polizia di Stato per denunciare richieste sempre più pressanti di cessioni di quote sociali e la restituzione maggiorata della somma prestata per farlo cedere. L'intento dei 2 fratelli creditori sarebbe stato quello di impossessarsi della società, visto il buon giro d'affari della stessa. A gennaio 2026 c'è poi stato un incendio doloso della ditta che ha obbligato a stringere le indagini in corso sulla provenienza dei soldi prestati. Al momento, titolare delle indagini è la Procura ordinaria perché non ci sono certezze su infiltrazioni mafiose e i due fratelli creditori non hanno precedenti in tal senso. (L'Arena, Il Gazzettino del 24 giugno 2026).

1.6. Silvano Maritan ha chiesto i domiciliari.

Silvano Maritan ha compiuto 80 anni e si trova a scontare (dopo moltissimi anni di carcere) una pena di 14 anni e 4 mesi, comminata dalla Corte di Cassazione, per l'omicidio a novembre 2016 in piazza a San Donà di Piave di Alessandro Lovisetto. Il collegio del Riesame ha deciso di disporre una perizia per capire se la sua condizione di salute sia ancora compatibile con il regime carcerario. La perizia collegiale si svolgerà il 7 luglio 2026. Doveroso precisare che la condanna che Maritan sta scontando non ha nulla a che vedere con i noti trascorsi con la Mafia del Brenta di Felice Maniero. (Corriere del Veneto del 18 giugno 2026).

2.Terrorismo e violenza politica.

2.1. Attentato alla ferrovia del Brennero a Dolcè (VR).

Nella notte del 30 maggio 2026 nella frazione di Peri di Dolcè nella valle dell'Adige sono state date alle fiamme 2 cabine elettriche in concomitanza con la manifestazione degli ambientalisti austriaci che avevano bloccato il traffico al passo del Brennero. La rete ferroviaria tra Verona e il nord Europea del corridoio T-EN 5 è rimasta bloccata alcuni giorni. L'attentato è stato rivendicato il 15 giugno 2026 sul blog "La Nemesi", senza firma ma con la dicitura "chiudere il 41 bis e Sara e Sandro vivono nella lotta". Nella rivendicazione si insiste sul fatto che il Brennero è un passaggio strategico e fondamentale per i traffici, tra cui quelli di armi per Israele. I campioni raccolti lungo la pista ciclabile dell'Adige sono datati e poco utili (un accendino) e le cabine non sono dotate di videosorveglianza e di alcun sistema di sicurezza. L'attentato alla linea TAV ha fatto scattare 7 arresti a Roma con l'accusa di terrorismo (attacchi alle ferrovie e azioni per Cospito) della cellula anarchica individuata nel centro sociale Bencivenga nel quartiere Nomentano. Sequestrati manuali per ordigni nelle 18 perquisizioni in tutta Italia. Tra gli arrestati del centro sociale anarchico Bencivenga a Roma, il veneziano Stefano Marri, già condannato a 16 mesi di carcere per il blitz al Brennero del 2016. (L'Arena, Corriere del Veneto del 16 giugno 2026; Corsera, La Repubblica, Il Manifesto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 giugno 2026; Corriere del Veneto del 18 giugno 2026)

2.2. Strage di Piazza della Loggia a Brescia, udienza in Corte d'Assise.

Il 16 giugno 2026 nell'udienza in Corte d'Assise a Brescia ci sono stati 4 testimoni che hanno deposto sui 2 veicoli, il furgone e la Dyane veronese, che entra anche nell'episodio dell'attentato alla discoteca Blu Note. I quattro sono: Cosimo Damiano, residente a Città di Castello (PG), oggi frate, al tempo muratore a Brescia; Ermanno Buzzi e i fratelli Angelino e Raffaele Papa i testi dell'udienza. Il maggiore dei fratelli Papa, del nucleo investigativo dei Carabinieri (guidato allora dal capitano dei Carabinieri Francesco Delfino), era chiamato dalla supertestimone Ombretta Giacomazzi a raccontare gli incontri nell'appartamento di Silvio Ferrari in Via Aleardi a Brescia. Il soggetto nega di essere mai stato in questo appartamento, di conoscere Ombretta Giacomazzi, la fidanzatina di Silvio Ferrari al tempo delle riunioni eversive. Ammette solo che la conoscenza della Giacomazzi è avvenuta quando l'ha interrogata in carcere alla Giudecca a Venezia; di non conoscere Roberto Zorzi l'attuale imputato come esecutore materiale della strage. (L'Arena del 17 giugno 2026).

2.3. Sedicenne arrestato per terrorismo, indagine a Verona, blitz a Bologna.

Il giovane è stato intercettato sul web e monitorato per mesi, dall'autunno 2025 sino al blitz disposto dalla DDA Procura di Bologna il 17 giugno 2026. L'attività di indagine è stata svolta dalla DIGOS di Verona sotto la direzione, per la materia trattata, della DDA Procura di Venezia che ha trasmesso gli atti per competenza territoriale a Bologna. Nel suo appartamento è stato trovato materiale di propaganda dell'ideologia suprematista e manuali per la fabbricazione di armi, Jihad bianca, dall'idolo Tarrant all'indagine nel dark web. Il materiale sequestrato è stato ritenuto interessante dagli inquirenti e il giovane accompagnato al centro prima accoglienza (CPA) di Ancona a disposizione dell'AG. (L'Arena del 18, 19 giugno 2026).

2.4. Cecchini a Sarajevo, nuova deposizione a Milano.

L'ex compagna di uno dei presunti cecchini del week end, che partivano dall'Italia per fare il tiro al bersaglio umano sui civili innocenti di Sarajevo, si è recata dai Carabinieri per raccontare le confessioni dell'ex, convocata dalla procura di Milano. Analoga la deposizione della ex moglie. La donna ha portato al PM titolare dell'inchiesta la foto di un uomo in mimetica bianca da una postazione, in mezzo alla neve, che punta un fucile di precisione. Ha dichiarato che una notte l'uomo le raccontò "un incubo" e che aveva ucciso delle persone quando era andato in Bosnia a combattere. L'uomo, genovese ora residente nell'alessandrino, le aveva raccontato che partivano da Milano in aereo per sparare ai "mussulmani" dalle aree di guerra controllate dai serbi. Per muoversi aveva un lasciapassare, nei fatti una fotografia in divisa militare con la spunta a lato delle persone uccise, una specie di autorizzazione. La ex compagna ha raccontato che collezionava armi, visori notturni e silenziatori e aveva un odio razziale verso nordafricani e mussulmani. La Procura ha chiesto ai ROS dei Carabinieri di ricercare 30 anni dopo i riscontri delle dichiarazioni della donna. La perquisizione domiciliare disposta dalla Procura di Milano (procuratore capo Marcello Viola e PM Alessandro Gobbis) non ha fatto scoprire questa prova, ma ha portato al ritrovamento di un silenziatore per arma da fuoco e un tagliacarte con svastica, oltre alla foto del tiratore incorniciata. Per gli inquirenti, la foto e il silenziatore sono prove fondamentali delle accuse rivolte al soggetto. I mesi scorsi in alcune interviste aveva confermato di aver combattuto in Bosnia, negando di aver partecipato a safari umani dalle colline sopra Sarajevo tra il 1992 e 1995. Convocato in Procura a Milano si è avvalso della facoltà di non rispondere e in una memoria depositata ha smentito le dichiarazioni stampa. (Corsera, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 giugno 2026).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Travolto dal trattore muore giovane operaio a Gavardo (BS).

Il 2 giugno 2026 un trattore agricolo si è ribaltato a Soprazocco di Gavardo in val Sabbia, uccidendo Mohamed Gannaoui, operaio originario del Marocco residente nel veronese. Il lavoratore del macello avicolo bresciano, di proprietà di azienda con sede legale a Verona, era intento all'aratura e taglio del foraggio nei campi da solo sin dal mattino, quando con molta probabilità il mezzo si è rovesciato a causa della pendenza del terreno. Alle ore 18, quando i colleghi non l'hanno visto rientrare, lo sono andati a cercare facendo la tragica scoperta. Sono intervenuti i sanitari del SUEM 118 che hanno solo potuto constatare la morte del giovane operaio. Affidati ai Carabinieri di Salò e Gavardo e ai tecnici del PSAL dell'ARS lombarda gli accertamenti di rito sulle cause dell'infortunio mortale. La Procura di Brescia ha aperto un'inchiesta con il sequestro del

trattore per accertare eventuali malfunzionamenti o violazioni delle norme di sicurezza sul lavoro. (L'Arena del 3 giugno 2026).

3.2. Schiacciato dal camion a Portogruaro (VE), grave autista.

L'autista era appena sceso dal pesante mezzo a Portogruaro l'8 giugno 2026 quando, con molta probabilità, ha innescato inavvertitamente la marcia rimanendo schiacciato tra il muro e il mezzo in movimento. Il fatto è capitato nella nota azienda Delle Vedove (ditta specializzata nel commercio di prodotti petroliferi). La vittima dell'infortunio è rimasta intrappolata con gli arti inferiori riportando gravi traumi al bacino e alle gambe. Subito è stato soccorso dai colleghi attratti dalle grida di dolore, e stabilizzato dai sanitari del SUEM 118 prontamente accorsi è stato dapprima trasferito all'ospedale locale e poi in elisoccorso all'ospedale all'Angelo di Mestre centro hub di riferimento per i grandi traumi. Le condizioni dell'autista sono definite serie (prognosi riservata) ma non è in pericolo di vita. Affidati a Carabinieri di Portogruaro e ai tecnici dello SPISAL di Venezia gli accertamenti di rito sull'accaduto. (Il Gazzettino del 9 giugno 2026).

3.3. Operaio edile muore sul lavoro a Castello di Godego (TV).

George Alexandrescu, operaio edile residente nel padovano e dipendente della Gallinaro Costruzioni di Due Carrare (PD), era al lavoro da ore sul tetto di un capannone in costruzione a Castello di Godego l'8 giugno 2026. Le ultime parole profferite ai colleghi sono state "vado a bere". Sceso dal tetto dove era impegnato per la copertura si è accasciato al suolo. Subito è stato soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118 che nonostante i disperati tentativi di rianimazione, e la corsa in ospedale a Castelfranco Veneto, non hanno potuto fare altro che constatare la morte. Affidati ai Carabinieri di Castelfranco Veneto (TV) e ai tecnici dello SPISAL di Treviso gli accertamenti di rito sull'infortunio mortale. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 9 giugno 2026; Il Mattino di Padova del 10 giugno 2026).

La CGIL di Treviso lo ribadisce ancora una volta: nei settori caratterizzati da elevato impegno fisico e da una significativa esposizione agli agenti atmosferici la tutela della salute deve costituire elemento centrale dell'organizzazione del lavoro. La salute e la sicurezza non possono essere considerate un costo, ma deve rappresentare una priorità assoluta per imprese, istituzioni e sistema di controlli. Di fronte all'aumento dei rischi legati alle temperature elevate non bastano i richiami formali agli obblighi di legge, servono interventi concreti, dispositivi adeguati, controlli efficaci e una piena assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti."

3.4. Travolto dal carrello all'IRCA di Vittorio Veneto (TV), grave operaio.

Il 9 giugno 2026 un operaio è stato travolto nel tunnel aziendale da un giovane collega interinale alla guida del muletto all'IRCA Zoppas di Vittorio Veneto. Il lavoratore dipendente della CEVA (società di logistica che gestisce il magazzino Zoppas) ha riportato gravi ferite ad entrambe le gambe. Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, è stato elitrasmportato all'ospedale Cà Foncello di Treviso in codice rosso con ferite molto gravi. Affidati ai Carabinieri di Vittorio Veneto e ai tecnici dello SPISAL di Treviso i rilievi di rito per ricostruire l'accaduto e la valutazione di inosservanza della sicurezza sul lavoro. (La Tribuna di Treviso del 10 e 11 giugno 2026).

3.5. Muore per un malore operaio alla San Benedetto Spa di Scorzè (VE).

Kazi Shakib, carrellista dipendente di una cooperativa d'appalto alla San Benedetto di Scorzè, ha accusato un malore durante il turno di lavoro il 10 giugno 2026 ed è crollato a terra. I sanitari del SUEM 118 hanno solo potuto constatare la morte di Shakib. Affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Venezia gli accertamenti di legge sull'accaduto. Lo SPISAL ha già consegnato la relazione al magistrato sul malore. I familiari hanno disposto il rientro della salma in patria. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 11 giugno 2026).

La CGIL di Venezia insiste per aprire da subito una riflessione seria e responsabile sulle condizioni di lavoro negli stabilimenti produttivi, in particolare in un periodo dell'anno caratterizzato da temperature elevate, picchi produttivi e intensificazioni dei ritmi. Si deve monitorare e intervenire con maggiore attenzione i carichi di lavoro, l'organizzazione di orari e turni, il tempo di recupero psicofisico e le misure di prevenzione legate allo stress termico.

3.6. Controlli sui locali della zona ovest di Vicenza, trovato lavoro nero e violazioni amministrative.

L'operazione di controllo del sabato sera 3 giugno 2026, effettuata in modo congiunto da Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Locale, Vigili de Fuoco, Ispettorato del lavoro è stata ordinata dal questore dei vari locali (bar, ristoranti, sale

d'intrattenimento) della zona Fiera. Sono stati sanzionati 5 locali per varie irregolarità di tipo igienico sanitario ed amministrativo. In un ristorante 2 lavoratrici in nero con segnalazione all'AG. (Giornale di Vicenza del 8 giugno 2026).

3.7. Operaio morì nel cantiere del Policlinico di Verona, in 4 a processo, assolti dopo 9 anni.

Undici anni fa la tragedia all'interno del cantiere per ampliamento e ristrutturazione del Policlinico Universitario di Verona. L'8 giugno 2015 Gentian Caca, operaio edile di ditta di subappalto, perse la vita nel crollo dell'impalcatura, precipitando nel cavedio, altri 2 operai riuscirono a salvarsi solo grazie alla prontezza di aggrapparsi alle scale. In udienza in Tribunale a Verona il 3 giugno 2026, il giudice Beatrice Marini, manda assolti 4 imputati (il quinto nel frattempo è deceduto) amministratori e delegati alla sicurezza delle imprese coinvolte, dal reato di omicidio colposo. Le motivazioni saranno rese note entro 3 mesi. (L'Arena del 4 giugno 2026).

3.8. Operaio gravemente ferito a Longare (VI).

Il lavoratore di una ditta esterna stava facendo dei lavori nel piazzale della cooperativa Etica di Longare, quando è stato colpito da una pesante bobina metallica l'11 giugno 2026. Il colpo gli ha provocato un arresto cardiaco traumatico. Subito soccorso dai colleghi presenti che hanno assistito alla scena e dai sanitari del SUEM 118 che una volta stabilizzato lo hanno portato in codice rosso in condizioni assai gravi all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Gli accertamenti sull'accaduto sono stati affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Giornale di Vicenza del 12 giugno 2026).

3.9. Operaio cade alle Acciaierie Beltrame di Vicenza, grave in ospedale.

L'operaio è precipitato da 5 metri d'altezza a terra mentre stava facendo manutenzione alle Acciaiere Beltrame Spa, a un impianto il 12 giugno 2026. Il manutentore ha riportato numerose fratture ed è stato stabilizzato dai sanitari del SUEM 118 che hanno disposto il ricovero all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Dal bollettino medico le ferite sono serie ma non sarebbe in pericolo di vita. La dinamica dell'infortunio sul lavoro è al vaglio dei Carabinieri e dei tecnici dello SPISAL di Vicenza. L'azienda si è detta dispiaciuta dell'accaduto e ha ribadito che destina con continuità risorse, competenze e investimenti al rafforzamento dei propri sistemi di prevenzione, alla formazione del personale, all'adozione di tecnologie avanzate e all'implementazione di misure di tutela». (Il Giornale di Vicenza del 13 giugno 2026)

Immediata la reazione delle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici che hanno disposto un presidio e uno sciopero. «In una provincia che continua a registrare numeri preoccupanti sul fronte degli infortuni e delle morti sul lavoro, non è più accettabile continuare a rincorrere le emergenze, senza affrontarne le cause», hanno detto le organizzazioni sindacali confederali CGIL CISL UIL dei meccanici. «La sicurezza costituisce una priorità strategica assoluta.

3.10. Strage del bus a Mestre, via ai patteggiamenti.

I 7 patteggiamenti concordati tra PM e difese in fase di indagine dovranno essere approvati in aula processuale a breve. L'intesa è stata definita ed ha avuto il via libera (salvo perplessità del GUP Benedetta Vitolo) per chiudere per i dirigenti del Comune la vicenda con pene inferiori ai 2 anni (prevista quindi la sospensione), i risarcimenti per i sopravvissuti e i familiari delle vittime (vedi news 3.9. rapporto legalità maggio 2026). Anche con la risoluzione celere in Tribunale a Venezia il fronte giudiziario resta aperto con l'inchiesta "separata e parallela" aperta dalla Procura Generale (caso più unico che raro). Come è già noto, il nuovo capo della Procura Alessandra Dolci ha voluto esaminare il fascicolo in prima persona sui fatti del 3 ottobre 2023. Con molta probabilità la nuova inchiesta riguarderà il nodo dei lavori mai fatti a guardrail e varco del Cavalcavia (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 giugno 2026).

3.11. Operaio edile con il piede sotto la fresa stradale a Asiago (VI), grave infortunio.

Il 18 giugno 2026, durante dei lavori di asfaltatura in via Cavour ad Asiago, l'operaio edile residente a Marostica, dipendente della ditta Gemini di Lusiana-Conco (VI), ha subito un grave infortunio sul lavoro finendo con il piede destro sotto il pesante macchinario stradale adibito alla fresatura del manto. Subito è stato soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118 che dopo la stabilizzazione ne hanno disposto il ricovero all'ospedale di Asiago. La vittima dell'infortunio ha riportato parecchie fratture al piede e alla caviglia, oltre che un trauma distorsivo alla spalla destra. Disposto un intervento chirurgico per ricostruire il piede e scomporre le fratture. Le indagini sull'accaduto (errore umano, disattenzione, malore, altro) al vaglio dei Carabinieri di Asiago e dei tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Giornale di Vicenza del 19 giugno 2026).

3.12. Operaio agricolo muore per il caldo a Istrana (TV).

Il colpo di calore nella giornata calda del 16 giugno 2026, con tutta probabilità è la causa dell'arresto cardiaco, occorso al lavoratore agricolo Diego Forner. Nel mentre discuteva con il collega, alle 14.47, nello spazio interno all'azienda agricola Cadorin di Istrana (TV) per cui lavorava è collassato a terra, dopo aver terminato di caricare un mezzo aziendale. Il suo cuore non ha retto alla fatica e alle alte temperature. Subito è stato soccorso dal collega e dai sanitari del SUEM 118, ma il tentativo di rianimazione è stato vano. Gli accertamenti sull'accaduto affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Treviso. La morte è sopraggiunta il primo giorno di applicazione della ordinanza regionale sulla pausa tra le ore 12 e 16 nei giorni di temperature estreme per il lavoro agricolo. (Corriere del Veneto del 18 giugno 2026; La Tribuna di Treviso del 18 e 19 giugno 2026)

La CGIL del Veneto ha ribadito che eventi come questo dimostrano l'urgenza di intervenire in modo strutturale per prevenire queste situazioni e dare tutele ai lavoratori. Rimarchiamo che l'ordinanza è parziale perché lascia fuori dal perimetro delle tutele alcune categorie fortemente esposte al calore come rider, lavoratori della logistica impiegati nel carico e scarico nei piazzali esterni. Avevamo suggerito invano che si adottasse la ordinanza fatta in Emilia Romagna che tutela queste categorie. Riteniamo infine uno sgarbo istituzionale scrivere nel protocollo "condiviso con i sindacati" quando non l'abbiamo affatto condiviso tanto che abbiamo chiesto di superarlo con un'ordinanza, fatta dal presidente della Giunta Regionale.

3.13. Lavoro nero e sanzioni per mancata sicurezza a Padova.

Il NIL dei Carabinieri ha disposto una serie di controlli a Padova e provincia sullo sfruttamento lavorativo e la tutela della salute dei lavoratori. In 8 attività produttive (3 ristoranti, 2 alimentari, 2 officine meccaniche, 1 acconciatura) sono state trovate varie irregolarità. Chiusa in città una macelleria per 1 lavoratore in nero su 3 presenti ma anche per grave lista di omissioni (mancata nomina del medico competente, mancate visite mediche, omesso aggiornamento del DVR, mancata formazione ai lavoratori, mancata manutenzione dei dispositivi di sicurezza); nei comuni di Monselice, Rovolon Teolo e Tribano (ristorazione) sanzioni su varie irregolarità sulla sicurezza sul lavoro e mancata formazione dei lavoratori; chiuso un pubblico esercizio a San Giorgio delle Pertiche per varie carenze di sicurezza; 2 esercizi a Piove di Sacco multati per non aver sottoposto a lavoratori alle visite obbligatorie per legge. In tutto sono state emesse sanzioni per 148mila euro e amministrative per 21 mila euro. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 18 giugno 2026).

3.14. Operaio schiacciato dal rullo compattatore a Sarmede (TV), grave in ospedale.

L'infortunio grave è occorso il 23 giugno 2026 a un lavoratore edile esperto che stava sul rullo compattatore per livellare un'area destinata allo stoccaggio della terra a Montaner di Sarmede. Il macchinario si è capovolto intrappolando lo sfortunato operaio sotto il proprio peso. L'arrivo dei Vigili del Fuoco ha permesso di sollevare il compattatore e consentire ai sanitari del SUEM 118 di estrarre la vittima dell'infortunio e disporre il ricovero all'ospedale Cà Foncello di Treviso, in prognosi riservata per le fratture riportate. Il cantiere stradale è di Piave Servizi e del Comune di Sarmede in collaborazione con la SMT di Godega per la realizzazione di nuove condotte fognarie e la riqualificazione della piazzetta della frazione. Affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Treviso gli accertamenti sull'accaduto e sul rispetto delle condizioni di sicurezza sul lavoro. (La Tribuna di Treviso del 24 giugno 2026).

3.15. Operaio sviene e muore sotto il sole nel cantiere a San Martino di Lupari (PD).

Stefano Tonin operaio della ditta Costruzioni Generali Postumia Cfv di Castelfranco Veneto stava lavorando sotto il sole cocente in un cantiere di lottizzazione privata (impianto idrico sull'asfalto) a San Martino di Lupari il 24 giugno 2026. La vittima ha accusato un malore e si è accasciata a terra. Il termometro alle ore 16 segnava 36 gradi centigradi. Vano il trasporto d'urgenza in elicottero all'ospedale di Padova dove è morto. Per le verifiche dell'accaduto sono stati impegnati i Carabinieri di Tombolo e i tecnici dello SPISAL di Camposampiero. Con tutta probabilità sarà l'autopsia a stabilire con certezza le cause del decesso. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 25 giugno 2026).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimentari).

4.1. Pedemontana e PFAS, dodici a processo a Vicenza.

I PFBA contenuti nel calcestruzzo utilizzato per costruire due gallerie (Malo e Sant'Urbano) della Superstrada

Pedemontana Veneta (SPV) hanno prodotto inquinamento ambientale con omessa bonifica, da qui la richiesta il 22 aprile 2026 del rinvio a giudizio (PM Cristina Carunchio) per i vertici, oltre a vari dirigenti e tecnici, del Consorzio stabile SIS Scpa e della SPV Spa. Il GIP Matteo Mantovani ha fissato l'udienza preliminare per il 6 ottobre 2026 in Tribunale a Vicenza. La Regione Veneto, parte offesa, potrà presentarsi all'udienza preliminare per costituirsi parte civile e presentare memorie scritte. I fatti contestati ai 12 indagati, oltre alle società interessate, riguardano l'uso tra il 28 giugno 2021 e il 23 gennaio 2024 nei territori di Castelvetro, Malo e Montebelluna di calcestruzzo con additivo accelerante Mapequick AF1000 contenente acido perfluorobutanoico (PFBA), che secondo l'accusa sarebbero in concentrazioni superiori ai valori soglia indicati da ISS. Le difese degli indagati sono certe della innocenza degli assistiti e dichiarano che "sono stati usati materiali consentiti e certificati dai principali costruttori del mondo". (Il Gazzettino del 3 giugno 2026; Il Giornale di Vicenza del 4 giugno 2026).

4.2. L'attività 2025 dei Carabinieri NAS di Padova.

I reparti speciali dei Carabinieri di Padova hanno presentato il rapporto di attività 2025. Il Nucleo Antisofisticazioni (NAS): 2399 controlli e ispezioni con 489 situazioni non conformi; 111 persone denunciate e 450 segnalate alle autorità competenti per carenze igieniche, strutturali e amministrative; chiusi 32 studi medici e sequestro apparecchiature per 6,1 ML di euro; sospesa l'attività di 11 asili nido per carenze strutturali al pari di 42 bar e ristoranti, 16 centri estetici, 6 mense ospedaliere e di RSA; sanzioni per 777mila euro. Il NIL (sicurezza sul lavoro): controllate 20 aziende con 71 sanzioni di sospensione comminate e denuncia per 199 persone per varie omissioni; su 611 lavoratori controllati 59 sono risultati in nero. Nel controllo settore agroalimentare: denunciate 11 persone e sequestrati 1200 kg di prodotti. Infine Carabinieri forestali: denunce per 72 persone; 21 sequestri per reati ambientali; contestati 169 illeciti amministrativi. (Il Mattino di Padova del 5 giugno 2026).

4.3. Discarica abusiva a Castelvetro (VI).

Un terreno di 2mila mq, situato in area industriale nel basso Chiampo a Castelvetro, era stato trasformato in discarica abusiva con 30 tonnellate di rifiuti speciali stoccati senza alcuna protezione. Il terreno è di proprietà di una SRL che produce e confeziona beni alimentari. La Guardia di Finanza di Arzignano, con la collaborazione di ARPAV, ha fatto l'ispezione che ha portato al sequestro del terreno e la denuncia all'AG della violazione della legislazione ambientale per i proprietari (rifiuti alla rinfusa tra cui pannelli edili, tubi al neon esausti, pezzi di demolizioni di apparecchi industriali) tra cui la mancanza di responsabile dello smaltimento dei rifiuti. (Il Giornale di Vicenza del 16 giugno 2026).

4.4. Botox mania, raffica di abusivi, blitz dei NAS a Venezia e Treviso.

Scoperto un traffico che faceva arrivare all'aeroporto Marco Polo di Venezia pacchi contenenti farmaci che venivano poi usati in cliniche improvvisate ubicate nel territorio veneto, sponsorizzate attraverso annunci social. Il botox di siringhe contraffatte proveniva da Corea e Vietnam e arrivava direttamente a casa dei clienti o all'indirizzo di centri estetici. I Carabinieri dei Nas hanno chiamato questa prassi attiva nel trevigiano e veneziano "trasfertismo dei finti medici estetici", costola dell'inchiesta nazionale "Schield Sesta". I finti medici estetici arrivano principalmente dall'est Europa. I Carabinieri dei NAS hanno provveduto a stroncare questo traffico e alle relative denunce all'AG dei soggetti attivi e coinvolti in questa prassi. (Il Gazzettino del 12 giugno 2026).

4.5. Doping e farmaci per dimagrire acquistati sul web, indagine della Guardia di Finanza a Treviso.

La Guardia di Finanza di Treviso ha intercettato centinaia di fiale e pillole destinate prevalentemente a sportivi trevigiani, inviate da Repubblica Ceca, Olanda e Spagna, e ha denunciato bodybuilder di Spresiano (TV) per ricettazione. Si tratta prevalentemente di steroidi, anabolizzanti e farmaci per aumentare le prestazioni sessuali, anche medicinali ancora in via di sperimentazione clinica. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 giugno 2026).

4.6. Discariche abusive di scarti tessili, sequestro della DDA di Brescia da 12 milioni di euro con sedi a Verona.

Venti persone sono indagate per traffico illecito di rifiuti e altri reati. Contestata anche la responsabilità amministrativa della società coinvolta, con l'obiettivo di colpire il presunto profitto economico derivante dalle attività illecite. Un sistema organizzato che avrebbe gestito illecitamente oltre 26 mila tonnellate di rifiuti tessili, accumulandoli in capannoni trasformati in discariche abusive nel Nord Italia, anche nel Veronese, o esportandoli illegalmente all'estero. È quanto emerso da un'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Brescia che ha portato all'esecuzione di un sequestro preventivo finalizzato alla confisca per un valore complessivo di circa 12 milioni di euro. L'operazione è stata

condotta dai carabinieri Forestali di Brescia e il provvedimento, emesso dal Gip di Brescia, riguarda l'intero complesso aziendale di una società bresciana attiva nel settore del recupero rifiuti, una flotta di autoarticolati utilizzati per i trasporti e numerosi rapporti finanziari e immobili distribuiti tra Verona, Mantova, Lodi e Nuoro, che venivano reperiti a nome di società di comodo. Tra i 21 indagati figurano 6 veneti residenti nelle province di Padova, Treviso, Vicenza e Rovigo. Sono 4 i capannoni veneti con grandi quantità di scarti tessili fuorilegge (localizzati a Urbana, Borgo Veneto, Giavera del Montello e Occhiobello), prelevati in Toscana dalla Ri.Te.Ca. di Desenzano del Garda (BS) a prezzi altamente competitivi, evitando le operazioni di selezione e igienizzazione previste dalla legge. (L'Arena, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 25 giugno 2026)

4.7. Magazzino abusivo in Riviera del Brenta (VE), maxi multa dei Nas dei Carabinieri.

I Nas dei Carabinieri hanno avviato un'attività estiva di controllo chiamata "estate tranquilla". Sono state controllate 50 attività e sanzionate quelle non rispettose della legge. La situazione più grave è stata trovata in Riviera del Brenta in un capannone adibito a stoccaggio di materie prime per gelati. Il cibo destinato dai titolari ad aziende del settore in tutto il veneziano, era mal conservato, privo di etichette, in molti casi scaduto, privo di denominazione. Elevata sanzione amministrativa, distrutto tutto il prodotto confiscato di oltre 10mila chili (2,5 ML di euro di valore), multa di mille euro, obbligo immediato di ripristino della qualità del servizio. (Il Gazzettino del 25 giugno 2026).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Spese elettorali oltre i limiti, Brugnaro rinviato a giudizio.

Il 5 giugno 2026 in Tribunale a Venezia, al termine di un acceso confronto tra accusa e difesa dell'ex sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, insieme ad altri 5 indagati, il GUP Lea Acampora ha disposto il rinvio a giudizio per le spese elettorali oltre i limiti consentiti dalla legge. Si tratta per l'accusa (PM Roberto Terzo, Federica Baccaglini, Laura Villan) di una spesa superiore al mezzo milione di euro del consentito nella campagna elettorale del 2020. Il processo si terrà davanti al giudice monocratico Francesca Cattarossi del Tribunale di Venezia. La difesa ritiene che il periodo da considerare per i contributi sia unicamente quello della campagna elettorale. Luigi Brugnaro ha poi l'altro processo "Palude" che riparte (dopo la pausa elettorale) il 17 giugno 2026 (lunghissima udienza preliminare) con le due udienze già fissate per il 16 e 25 settembre 2026 dove è atteso il suo interrogatorio in aula. (La Nuova Venezia del 5 giugno 2026; Corriere del Veneto del 6 giugno 2026).

5.2. Falsi permessi di soggiorno a Padova, chiesti dalla Procura 24 anni di carcere.

Nell'udienza del 4 giugno 2026 in Tribunale a Padova (PM Sergio Dini) l'accusa ha illustrato nella lunga requisitoria la presunta associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (vedi news 5.5. rapporto legalità maggio 2026). Tra i sette imputati la figura centrale sotto accusa è stato l'avvocato Giorgio Ronzani per cui la Procura ha chiesto una condanna a 5 anni di carcere. Il processo per lo scandalo dei falsi contratti di lavoro per agevolare decine di cittadini stranieri (soprattutto cinesi) è alle battute finali con la requisitoria del PM tra cui rientrano i reati falso ideologico per induzione, per far cadere in errore funzionari e agenti dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Padova. Le difese negano il reato di associazione a delinquere (gli imputati nemmeno si conoscevano). Trovato dagli inquirenti anche un giro di prostituzione con finti matrimoni combinati. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 5 giugno 2026).

5.3. Processo all'ex prefetto di Padova slitta a gennaio 2027.

L'ex prefetto di Padova, Francesco Messina è accusato di peculato d'uso e utilizzo indebito degli agenti della Polizia di Stato. L'udienza programmata per il 10 giugno 2026 è saltata a causa dello sciopero degli avvocati penalisti e rinviata al 20 gennaio 2027 (GUP Laura Alcaro). Nel frattempo l'imputato ha cambiato gli avvocati della difesa; cambiato anche il PM da Benedetto Roberti (in pensione da giugno 2026) a Tommaso Pozzati. L'ex prefetto di Padova Messina, a disposizione tuttora del Ministero dell'Interno, ha risarcito lo Stato versando il totale importo del danno erariale contestato dalla Corte dei Conti. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 11 giugno 2026).

5.4. Falsi vaccini per avere il green pass a Vicenza.

L'udienza del 15 giugno 2026 (GUP Chiara Cuzzi) del processo di primo grado a rito ordinario con 25 indagati (tra cui

nomi eccellenti come la cantante Madame e la tennista Camila Giorgi) per definire le posizioni ha registrato l'ennesimo rinvio al 18 gennaio e al 1 febbraio 2027 in Tribunale a Vicenza. Questo processo penale ha sofferto di tutti i guai della giustizia tra cui il cambio in corsa di PM e giudice per cui per il reato di falso si avvicina la probabile prescrizione. Le indagini avevano preso avvio nel 2021 (PM Gianni Pipeschi), a seguito della segnalazione dell'ULSS Berica per l'anomalia dell'abnorme numero di vaccini usati dallo studio della dott.ssa Daniela Grillone Tecioiu. I reati contestati sono: falso, peculato e corruzione. Molti degli indagati, tra cui i medici coinvolti, in questi anni sono usciti dal processo con patteggiamenti e riti alternativi. A gennaio 2027 coloro che hanno il solo reato di falso in atto pubblico con tutta probabilità godranno della prescrizione. (Il Giornale di Vicenza del 16 giugno 2026)

5.5. Processo "Palude" a Venezia, avvio del processo.

In aula il 17 giugno 2026 in Tribunale a Venezia sono stati sentiti i primi imputati, i "fedelissimi" dell'ex sindaco Luigi Brugnaro (Cerron e Donadini), che hanno scelto di farsi interrogare davanti al GUP Andrea Innocenti. La prima deposizione degna di nota dell'architetto Fabiano Pasqualetto che aveva redatto una perizia da 14 ML di euro e il progetto di massima per palazzo Papadopoli. Pasqualetto, incalzato dalle domande del PM Terzo, ha raccontato i rapporti con l'ex assessore Renato Boraso (uscito dal processo con il patteggiamento di 4 anni e 10 mesi) e l'accompagnamento dello stesso nello studio di Claudio Vanin (il cd grande accusatore). Per Pasqualetto il progetto dei Pili era irrealizzabile (cubature, destinazioni d'uso) ma tutto serviva a coltivare i rapporti con Ching. La seconda teste è Alessandra Bolognin ex direttrice di IVE che afferma "non ho mai sospettato dell'ex assessore Boraso, ero convinta che non avesse interessi personali o che prendesse soldi; il fatto che ci ha presentato l'investitore pensavo fosse davvero per aiutare la società controllata del Comune di Venezia, unita alla sua mania di protagonismo". Bene precisare che queste udienze preliminari servono unicamente al GUP Innocenti per stabilire se ci sono elementi sufficienti per giustificare un processo. Si torna in aula il 15 luglio 2026 con la deposizione dell'ex direttore generale di ACTV Spa, Giovanni Seno. Il processo sarà poi a settembre 2026 (2 udienze il 16 e 25) dove è atteso l'interrogatorio dell'ex sindaco Brugnaro.

Spuntano le mail del 2017 sull'operazione immobiliare ai Pili di Marghera da parte della Guardia di Finanza si Venezia. L'informativa è stata depositata dai PM Roberto Terzo ed Federica Baccaglini e raccontano la trattativa per l'utile tra Ching e Lotti. La difesa di Ching usa la documentazione per provare a scagionare il magnate "questo conferma che non c'è stato nessun accordo e che Ching non era disposto a comprare i terreni a quel prezzo." (Corriere del Veneto, Giornale di Vicenza, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 giugno 2026; Corriere del Veneto del 20 giugno 2026)

5.6. Giochi Milano Cortina 2026, apertura di inchiesta della Procura di Belluno.

La inchiesta sulla cabinovia Apollonio Socrepes si allarga con la nuova indagata Elisabetta Pellegrini, ingegnere e dirigente del ministero dei trasporti, coordinatrice della struttura tecnica del MIMS. L'11 giugno 2026 la Squadra Mobile, su disposizione della Procura di Belluno, ha perquisito sede di lavoro e abitazione della Pellegrini con il sequestro di documenti e conversazioni (acquisiti telefonini e computer). L'accusa per la Pellegrini è turbativa d'asta per l'appalto da 22 ML di euro affidato nel 2025 con "estrema urgenza", con l'intento di favorire, secondo l'accusa, un'unica ditta (Graffer). La cabinovia, non ancora collaudata quattro mesi dopo la fine dei Giochi, è costata 35 milioni di euro e l'appalto era stato rifiutato da due colossi del settore come la Leitner di Vipiteno e l'austriaca Doppelmeier. Il sospetto degli investigatori è che la procedura d'appalto sarebbe stata rallentata per creare le condizioni che hanno portato alla scelta di Graffer. Con la Pellegrini diventano 4 gli indagati per la vicenda della cabinovia Socrepes. L'apertura e allargamento dell'inchiesta potrebbe a breve avere altri riscontri "veneti" per un'infrastruttura che non ha funzionato durante i Giochi e tuttora risulta incompleta.

Il legale di Graffer replica alle dichiarazioni rese da Fabio Massimo Saldini (SIMICO) relativamente ai ritardi della cabinovia, annunciando una controffensiva sul piano civilistico e amministrativo sia per Bormio, Cortina, Livigno. Per Cortina la premessa è assai pesante: "da subito abbiamo segnalato a SIMICO una serie di problematiche, quando si è passati dal progetto di fattibilità tecnico economica al piano esecutivo. Mancavano carotaggi, valutazioni sia idrogeologiche che geotermiche che hanno reso l'esecuzione dell'opera decisamente complessa. A metà percorso la stazione appaltante ha cambiato il direttore esecutivo ed ha sviluppato l'opera come reputava. Abbiamo potuto lavorare solo a spizzichi e bocconi, e solo dopo che sono pervenuti i pareri e permessi. L'ultimo via libera della Regione, relativo all'immunità di frana e propedeutico all'emissione dell'OK ai lavori da parte di Ansfisa è arrivato solo a gennaio 2026". Il legale conferma che non chiederà al procuratore di Belluno, Massimo De Bortoli di interrogare il legale rappresentante Angelo Redaelli della Graffer, in quanto le accuse non sono definitive. (Gazzettino del 30 maggio 2026; Giornale di Vicenza del 4 giugno 2026; Corsera, Corriere del Veneto,

La Repubblica, L'Arena, Il Sole 24 Ore, Il Manifesto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 12 giugno 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 14 giugno 2026)

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Codici segreti per lo spaccio a Padova, cocaina sequestrata.

5 uomini di origini albanesi sono stati pedinati per mesi dalla Polizia di Stato. Gli arresti individuali sono scattati tra febbraio e maggio 2025 per un traffico di cocaina esteso a tutta la provincia di Padova. Sequestrata una pistola (completa di caricatore e proiettili) rubata a Padova nel 2019, 3 auto di grossa cilindrata, 2,5 chili di cocaina di primissima qualità (valore commerciale di 200mila euro). La banda si avvaleva di uno stratagemma a codici, con tanto di PIN per le consegne dello stupefacente. Uno degli arrestati (in libertà vigilata) deteneva la pistola rubata e aveva come base operativa il bar "Il Coccodrillo" in Via Euganea in città (chiuso dal questore per un mese il 14 maggio 2026). (Corriere del Veneto del 6 giugno 2026).

6.2. Traffico di doping a Treviso, farmacista assolta.

Una professionista era finita a processo dopo l'indagine dei NAS che aveva messo i sigilli al suo esercizio di Castagnole di Paese (TV). Il sospetto degli inquirenti era di essere connivente con il personal trainer Pietro Munisteri per le ricette bianche false. Munisteri aveva patteggiato 2 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione assieme alla madre Anna Maria Taormina (bidella a Trevignano) per l'indagine di NAS del 2021 che aveva stroncato una vasta attività illecita di traffico internazionale di sostanze dopanti. I reati contestati erano: illecita importazione e commercializzazione di medicinali vietati (anche a base di nandrolone), assunzione di farmaci vietati, falsificazione di prescrizioni mediche, esercizio abusivo della professione sanitaria e somministrazione e commercializzazione di medicinali guasti o imperfetti in modo pericoloso per la salute pubblica. Per la Procura di Treviso, Munisteri avrebbe utilizzato false ricette bianche (create ad arte in una tipografia di Montebelluna) per ottenere anabolizzanti, sostanze a base di testosterone. La farmacista è stata assolta nell'udienza del 3 giugno 2026 in Tribunale di Treviso (il fatto non costituisce reato) perché avrebbe fornito i farmaci attenendosi alle ricette presentate (senza sapere che erano contraffatte). (Il Gazzettino del 5 giugno 2026).

6.3. Omicidio Favaretto, inchiesta della Procura sul video in cella a Treviso.

I 2 soggetti maggiorenni accusati di concorso in omicidio di Francesco Favaretto, ucciso il 12 dicembre 2024, in cella nel carcere di Santa Bona a Treviso hanno girato un video (con altri detenuti) dove cantano e ballano su musiche rap: "queste 4 mura non ci fermano. Lo sa tutta la sezione, lo sanno quelle sbarre; lo sa l'assistente, il direttore, il comandante, l'avvocato. Liberare tutti i miei fratelli." Il video del 20 marzo 2026 ora gira nella rete social. Il cellulare è stato sequestrato e sono in corso le indagini per capire come è stato introdotto e come è finito nelle mani di questi detenuti. Il sindaco di Treviso Mario Conte è stato insultato da un ex detenuto dopo aver dichiarato a nome della città: "inaudita mancanza di rispetto, nessun segno di pentimento per l'agguato mortale di dicembre 2024 a Favaretto" (vedi news 6.4. rapporto legalità dicembre 2024). Conte si è recato dal questore per la valutazione di querela dopo gli attacchi ricevuti via social e la mancanza di scuse. Il sindacato della polizia penitenziaria SAPP ha chiesto l'intervento del ministro Nordio per comandare un'ispezione.

Per una 16enne coinvolta nell'omicidio è stata fissata una nuova udienza preliminare, dopo un braccio di ferro tra PM Parolin titolare dell'inchiesta e il GUP del Tribunale dei Minori di Venezia, che ha portato all'esigenza di meglio precisare i capi d'imputazione a carico della minorenni. (Il Gazzettino del 5,11,25 giugno 2026; La Tribuna di Treviso del 25 giugno 2026)

6.4. Corriere della droga arrestato sulla SPV, in auto con 31 chili di hashish.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha notato nella notte del 3 giugno 2026 due auto sfrecciare a forte velocità a distanza ravvicinata sulla SPV e ha quindi deciso un posto di blocco per un controllo. Le 2 auto sono state bloccate all'altezza di Breganze (VI): la prima era guidata da un ventenne e aveva una grande quantità di panetti per 31 Kg di hashish, la seconda era guidata da uno straniero e deteneva esplosivi artigianali e un taser e fungeva da sostegno nel viaggio del corriere dello stupefacente. Disposto arresto e denuncia a carico dei soggetti coinvolti. (Giornale di Vicenza del 5 giugno 2026).

6.5. Sei chili di droga in casa a San Bonifacio (VR), arrestati padre e figlio.

I Carabinieri di San Bonifacio tenevano da tempo sott'occhio il figlio per la possibile attività di spaccio, sino a quando hanno deciso il controllo domiciliare. Il blitz nell'abitazione scattato il 13 giugno 2026 ha fatto scoprire un vero e proprio deposito di sostanze stupefacenti. Sequestrati 4,5 chili di hashish e oltre 1, 5 chili di marijuana. Disposto l'arresto in carcere a Montorio Veronese per il figlio e i domiciliari per il padre. L'udienza di convalida dell'arresto in carcere fissata davanti al GIP Maria Cecilia Vitolla per il 15 giugno 2026 (per i domiciliari il termine è più largo di 10 giorni). (L'Arena del 14, 18 giugno 2026).

6.6. Coltivava Marijuana a Quinto Vicentino, patteggiava in tribunale a Vicenza.

Il soggetto a seguito di indagini e perquisizione domiciliare il 18 dicembre 2025 è stato trovato in casa dedito a una serra con 159 piantine di cannabis e droga essiccata già pronta per la vendita. L'uomo il 15 giugno 2026 ha patteggiato in Tribunale a Vicenza 1 anno, 9 mesi e 10 giorni di detenzione, 2.600 euro di multa, godendo di sospensione della pena essendo incensurato. (Il Giornale di Vicenza del 16 giugno 2026)

6.7. Traffico di droga a Recoaro Terme (VI), scattano 2 arresti.

La Guardia di Finanza, durante un controllo del territorio della conca di smeraldo la sera del 16 giugno 2026, ha seguito un soggetto locale noto per precedenti con le forze dell'ordine. Questa azione ha permesso di sequestrare al momento della consegna un forte quantitativo di droga (11,4 chili di marijuana e cocaina) e denaro contante per pagare lo scambio. Il corriere, cittadino albanese, proveniva da fuori regione. I 2 soggetti sono stati arrestati e portati al carcere di Vicenza a disposizione dell'AG. (Giornale di Vicenza del 18 giugno 2026).

6.8. Maxi sequestro di droga (162 chili) a Padova.

La Guardia di Finanza di Padova ha smantellato una "ramificata" rete criminale di traffico di droga e riciclaggio di denaro. In totale sono 14 le persone arrestate, altre 17 denunciate e ben 162 chili di sostanze stupefacenti sequestrati, oltre a circa 120 mila euro in contanti e varie armi (2 pistole, una Katana, un taser). Le indagini della Procura e delle Fiamme Gialle, iniziate nel 2024, hanno svelato una complessa organizzazione che utilizzava corrieri e case private per trasportare e stoccare la droga, comunicando con messaggi cifrati per rifornire i quartieri di Padova e i Comuni vicini. I proventi dello spaccio venivano ripuliti attraverso 2 lavanderie self service (una a Padova e una a Rovigo). Le indagini hanno permesso di svelare un'organizzazione verticale in cui ognuno aveva un ruolo ben preciso (i nordafricani gestivano lo spaccio, gli italiani cittadini incensurati mettevano a disposizione le abitazioni per custodire lo stupefacente). Gli accertamenti fiscali sulle lavanderie hanno premesso di capire la sproporzione tra risorse disponibili e attività legale. Disposto il sequestro di vari beni immobili e mobili della banda di narcos. (Corriere del Veneto, Giornale di Vicenza, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 24 giugno 2026).

6.9. Scoperta la centrale della cocaina in centro a Venezia, arrestato lo spacciatore.

La Polizia di Stato ha bloccato il soggetto la notte del 20 giugno 2026 con 2 dosi di cocaina e una chiave addosso. La successiva perquisizione domiciliare del cittadino albanese ha fatto scoprire quasi 1 chilo di cocaina e tutto l'occorrente per confezionare le dosi. L'uomo è incensurato e nell'interrogatorio di garanzia (che ha confermato la detenzione in carcere) davanti al GIP Alberto SCarmuzza ha dichiarato che fa tutto da solo. Sequestrata la droga e deciso il rinvio a giudizio. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 23 e 25 giugno 2026).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Evasione fiscale di influencer polesana che prendeva la disoccupazione.

La giovane influencer guadagnava quasi 300mila euro con video su OnlyFans e contemporaneamente incassava l'assegno di disoccupazione (NASPI). La Guardia di Finanza di Lendinara (Ro) ha fatto scattare la denuncia penale per evasione fiscale ed indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. L'evasione di 270mila euro si riferisce agli anni 2021-2023, non avendo segnalato al fisco i proventi derivanti dai canoni di abbonamento pagati dai propri follower sul sito OnlyFans. La giovane ha già cominciato a regolarizzare la sua posizione (anche per alleggerire i rischi di condanna penale) con il versamento di 120mila euro al fisco (dichiarazione tardiva dei redditi). (Corriere del Veneto del 6 giugno 2026).

7.2. Fabbrica illegale di sigarette a Spilimbergo (UD), sette arresti.

La Guardia di Finanza di Udine ha scoperto la più grande fabbrica illegale di sigarette d'Italia a Spilimbergo, dopo aver bloccato il 28 maggio 2026 un camion diretto al confine con a bordo macchinari per la lavorazione dei tabacchi. Una volta risaliti alla filiera, sono state trovate nel capannone di 9mila mq 78 tonnellate di tabacco trinciato, per la produzione di 5 milioni di sigarette al giorno. Disposto il sequestro del capannone dei macchinari e di 3,9 milioni di pacchetti di sigarette (valore 20 ML di euro). Nel momento dell'irruzione nel capannone sono state rilevate: 2 linee produttive complete; 78 tonnellate di tabacco trinciato; 25 milioni di pacchetti di sigarette con marchi contraffatti pronti per essere assemblati; sei tecnici (tutti ucraini) sulle linee di produzione che prima di sono barricati nello stabilimento e hanno tentato di scappare e di accordarsi sulla versione da fornire; derrate alimentari e 42 posti letto per gli operai. Sono state arrestate 7 persone per contrabbando di tabacchi e contraffazione di marchi. La DDA di Trieste competente per territorio dovrà ora valutare l'ipotesi di associazione a delinquere. Nell'interrogatorio di garanzia solo 2 persone non si sono avvalse della possibilità di non rispondere. L'autista moldavo del mezzo bloccato ha raccontato di essere stato prelevato a Verona, dopo un annuncio di lavoro su FB, con un compenso di 500 euro per il viaggio in Slovenia. La fabbrica si ritiene "itinerante" al fine di non consentire la scoperta e di limitare le possibili perdite economiche dai controlli. Il capannone è di una società immobiliare trevigiana (DG Group di Trevignano) che risulta estranea ai fatti e non è indagata. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 9 giugno 2026).

7.3. Truffa milionaria con le auto "fantasma" di Montecchio Maggiore (VI), inflitti alla banda 29 anni di carcere.

Il processo di primo grado all'associazione a delinquere delle auto fantasma si è concluso in Tribunale a Vicenza il 4 giugno 2026 con 29 anni di carcere per i 5 imputati e 3 ML di euro di confisca di beni. La truffa portata avanti negli anni tra il 2018 e il 2020 prevedeva l'uso di una concessionaria (Autokew di Montecchio) dove i clienti, attratti da internet per l'acquisto a prezzo competitivo di auto di grossa cilindrata, venivano invitati a un giro di prova. Versavano la caparra con la promessa della disponibilità dell'auto per la consegna in pochi mesi. La caparra in breve tempo spariva come anche i venditori e la concessionaria. I reati contestati dalla Procura al processo sono: bancarotta fraudolenta patrimoniale, distrazione documentale per operazioni dolose con società cartiere per evadere le tasse e far sparire i soldi. La Autokew è fallita nel 2020 e il blitz delle forze dell'ordine eseguito nel 2021 ha portato all'arresto in carcere di Paolo Stevan e di Jhonny Pizzolato (domiciliari) e al sequestro di beni per 2,3 ML di euro. Degli 8 indagati iniziali sono andati a processo 5 imputati (3 posizioni stralciate), tutti condannati per i reati ascritti. La pena maggiore (14 anni di carcere) a Stevan, arcinoto alle cronache per episodi analoghi, capo banda del sodalizio criminale della truffa "auto fantasma". (Giornale di Vicenza del 5 giugno 2026).

7.4. Traffico di auto rubate al sud, condanna della banda a Treviso.

La banda a delinquere si era specializzata nel rubare dagli autonoleggi auto (soprattutto in Sicilia e Campania) da reimmatricolare nella Repubblica Ceca per poi essere vendute in rete a ignari clienti. Sono stati condannati in Tribunale a Treviso il 16 giugno 2026 i vertici del sodalizio con base nel trevigiano: Alain Valle 8 anni e 1 mese di carcere ex pilota di rally; 7 anni e 7 mesi a Marco Bortoluzzi; 2 anni (pena sospesa) a Mauro Pollici; 6 anni e 4 mesi a Giuseppe Reina; 2 anni a Davide Levak e Gaetano Calì. Per altri imputati pene minori, assoluzioni e proscioglimenti. Per l'accusa il vertice era composto da Valle, Bortoluzzi e Pollici (titolare dell'agenzia di pratiche automobilistiche). Il mezzo rubato veniva trasferito nel trevigiano dove con l'uso della targa di prova e documenti falsi veniva ripulito della vecchia vita, indicendo anche in errore le autorità straniere grazie a una società di import-export operante a Praga appositamente creata da Bortoluzzi. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 giugno 2026).

7.5. Modella in nero su OnlyFans evasione fiscale da 422mila euro in 5 anni.

La donna, cittadina originaria dell'Est Europa residente a Mestre, aveva accumulato 422mila euro nel giro di 5 anni vendendo foto e video destinate a un pubblico adulto. Si tratta di 73 milioni di visualizzazioni (350mila followers) tutto in "nero". La Guardia di Finanza di Venezia, grazie ad accertamenti sui gestori delle piattaforme digitali ha scoperto l'omesso versamento di oneri previdenziali e imposte dirette e indirette. Applicata anche la richiesta di versamento della tassa etica del 25% pervista per chi produce e vende materiale pornografico. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 24 giugno 2026).

7.6. Sala slot abusiva a San Giorgio in Bosco (PD), maxi sequestro della Guardia di Finanza.

La Guardia di Finanza di Cittadella (PD) ha scovato una sala slot abusiva a San Giorgio in Bosco. I 3 imprenditori cinesi gestori della sala sono stati indagati per esercizio abusivo di servizi di pagamento, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, autoriciclaggio. Il volume delle operazioni contestate è di 1,1 ML di euro nel periodo tra il 2023 e 2025. Nei fatti il POS era usato come un bancomat per la sala piazzata lungo la SS 47 attraendo una grande quantità di clienti. La Guardia di Finanza ha sequestrato beni per 260mila euro (gioielli, orologi di lusso, auto di grossa cilindrata). (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 18 giugno 2026).